Simultanea, vol. 2, no. 1, 2021

One does not simply create a meme in Italian: Uno studio esplorativo sulla cultura del meme in Italia

LUCIA CASIRAGHI
Indiana University – Bloomington

1. Introduzione

Il concetto di "meme" è stato elaborato alla fine degli anni '70 e nei decenni successivi si è sviluppato a tal punto da generare una disciplina autonoma di studi, la memetica. Questo saggio è dedicato a una tipologia particolare di meme, ovvero i meme (o memi) di internet. Essi rappresentano uno dei fenomeni più rilevanti nell'ambito della comunicazione mediata da computer (CMC), dagli albori dell'era dei social network a oggi.[1] Dopo una sezione introduttiva dedicata alla nascita e allo sviluppo dell'idea di "meme" e a quella più recente di "internet meme", l'articolo propone un metodo di analisi elaborato al fine di determinare se, come e quanto la cultura memetica in Italia si discosti dal modello angloamericano, globalmente dominante. La ricerca è basata su una selezione di casi studio corredata da informazioni di contesto sui meme italiani e le loro caratteristiche.

Seguendo la linea tracciata da Arnaudo in un suo recente saggio dedicato alla cultura e al mercato dei giochi da tavolo (2020), si tenterà di descrivere, a partire dalla medesima ottica, la diffusione e il successo dei meme "made in Italy" (ovvero realizzati in lingua italiana, su temi della cultura e della società italiana e con l'utilizzo di immagini relative al contesto nazionale), comparandoli con quelli di matrice anglosassone. Questo studio, di natura esplorativa, rappresenta un tentativo di contribuire alla comprensione dei fenomeni di diffusione dei meme nel contesto italiano, prendendo in considerazione l'influenza del modello angloamericano dal quale spesso originano e osservando gli elementi di continuità e discontinuità dei meme italiani contemporanei rispetto a tale matrice. A livello metodologico, l'analisi dei contenuti è stata condotta sui meme costituiti dalla combinazione di testi e immagini, al fine di valutarne gli elementi linguistici e visivi, i riferimenti culturali e la combinazione di questi elementi. Va premesso che, come si vedrà in seguito, una delle caratteristiche principali dei meme è la continua mutevolezza, perciò la validità di questa ricerca è circoscritta ai casi presi in considerazione e al momento specifico in cui i meme sono stati raccolti e analizzati.[2]

2. I meme: origine ed evoluzione

Il termine "meme" venne coniato nel 1976 dal biologo inglese Richard Dawkins, che nel suo libro "The Selfish Gene" definì il meme come una unità di trasmissione culturale (Dawkins, 1976). Esso ha origine dal greco *mímēma* (imitazione), ma ricalca foneticamente la parola "gene". L'origine del termine riassume perfettamente l'idea che sta alla base del concetto di meme: una unità di imitazione di elementi culturali o, secondo la definizione del vocabolario *Treccani*,[3] un "singolo elemento di una cultura o di un sistema di comportamento, replicabile e trasmissibile per imitazione da un individuo a un altro o da uno strumento di comunicazione ed espressione a un altro".

Dopo questa definizione, *Treccani* fa riferimento a una categoria particolare di meme, ovvero i meme digitali. Come osserva Marino (2014), questa declinazione contemporanea del

concetto di meme ha "sabotato e soppiantato il significato originale del termine, secondo lo stesso Dawkins" (Marino 86). Questa tipologia contemporanea di meme si riferisce a dei contenuti virtuali di vario genere (principalmente immagini, video e gif animate) che si distinguono per la loro capacità di diffondersi rapidamente (spesso diventando dei veri e propri fenomeni virali) e di riadattarsi continuamente in base all'intervento (*agency*) degli utenti che li modificano, i *prosumer* (produttori e consumatori al tempo stesso). Sempre secondo *Treccani*, che riprende un articolo del 2011 scritto da Federica Colonna per il *Corriere della Sera*, un contenuto diventa memetico quando "la sua replicabilità, che dipende dalla capacità di suscitare un'emozione, è massima". Una definizione più tecnica e completa è offerta da Marino (2014), il quale descrive i meme di internet dal punto di vista semiotico come:

> testi appartenenti a diverse sostanze espressive […] derivati dalla segmentazione, manipolazione, risemantizzazione di testi pre-esistenti in base a regole di pertinentizzazione e corretta formazione (quando non da un vero e proprio schema strutturale) dotati di una qualche collettivamente riconosciuta icasticità (Marino 87).

Questi testi (in senso lato) sono generalmente di carattere umoristico, satirico e parodico.

Come sottolinea Börzsei (2013), l'evoluzione del fenomeno-meme è stata inizialmente ignorata dalla ricerca accademica. Nel volume *La guerra dei meme* (2020), Lolli riprende le osservazioni di Börzsei per ricostruirne sinteticamente la cronologia. L'origine dei *template* (o "cornici memetiche") è rintracciabile intorno al 2006, quando iniziano a diffondersi in rete le immagini cosiddette "demotivational"[4] e le "macro",[5] accompagnate da una didascalia divisa in "top text" e "bottom text".[6] La diffusione dei meme come li conosciamo oggi è dovuta principalmente al successo delle piattaforme di social networking e al contemporaneo sviluppo di strumenti e tecnologie che hanno reso accessibile a chiunque la possibilità di creare e modificare meme, o "memare" – un neologismo per ora assente nei dizionari, ma diffuso a tal punto nel gergo della rete che non sorprenderebbe se vi comparisse in futuro.[7] La diffusione dei contenuti memetici, infatti, deriva proprio dalla loro caratteristica di essere potenzialmente creati e reinventati da chiunque. Essi, inoltre, sono di norma facilmente riconoscibili da parte di tutti gli utenti della rete, almeno entro i confini determinati dalle lingue e culture di appartenenza. Alcuni meme, tuttavia, si rivolgono a gruppi specifici, i cui soli membri condividono il background necessario per coglierne immediatamente il significato. Questi tipi di contenuto, dunque, possono fungere anche da collante sociale, rafforzando il senso di appartenenza degli utenti a determinate comunità, reali o virtuali.

Per quanto si tenda comunemente a identificare i meme di internet con quelli realizzati tramite l'accostamento di testo e immagine, le tipologie di meme rintracciabili online sono in realtà molteplici, come dimostra il database *Know Your Meme*.[8] Come accennato precedentemente, esistono infatti meme realizzati nel formato di gif animate (come quelli raccolti sulla piattaforma *Giphy.com*),[9] ma anche meme video e video-musicali, come nel caso, analizzato da Marino (2014), della coreografia basata sul brano "Harlem Shake" di Baauer. Il video originale divenne virale su YouTube all'inizio del 2013 e nei mesi successivi venne reinterpretato migliaia di volte da utenti di tutto il mondo, che lo replicarono nei contesti più disparati.[10] Secondo la tipologia individuata da Shifman (2013), i meme possono essere classificati tramite diversi criteri: quello formale prende in considerazione elementi quali la presenza/assenza di testo, la sua posizione, le caratteristiche del font utilizzato, e così via. Il criterio contenutistico, invece, si basa sull'assegnazione di un genere al meme, nonché sul significato del testo e/o delle immagini che lo compongono, sulla loro reciproca compatibilità, e sulla natura dei riferimenti intertestuali e culturali in esso riconoscibili. Altri elementi presi in considerazione dall'analisi di Shifman sono la valenza del contenuto memetico, il genere di

humor che esso esprime e la sua viralità, in termini di frequenza, velocità e ampiezza di diffusione. I meme, inoltre, possono essere dedicati a specifici individui o personaggi, reali o immaginari (si pensi ai meme su Matteo Salvini o a quelli che hanno come protagonista Kermit la rana) oppure a eventi storici e sociali come quelli – ormai numerosissimi – sulla pandemia di COVID-19. Esistono, inoltre, meme basati su un tema o un atteggiamento comune, come il bomberismo[11] di pagine quali Sesso, droga e pastorizia[12] o Alpha man.[13] Infine, alcuni siti dedicati, come *Galleriameme*[14] e *TopFiftyMemes*,[15] sono aggregatori che mettono a disposizione degli utenti degli insiemi di meme. Uno sviluppo interessante delle categorie memetiche è la nascita di meme generati tramite sistemi di intelligenza artificiale, come *SlowMeme*.[16] Un generatore AI di meme è stato recentemente integrato anche nel noto sito *Imgflip*,[17] producendo risultati surreali e a volte esilaranti, che hanno scatenato l'entusiasmo della rete. Qualcuno ha definito questi meme "arte assurdista", necessaria in un momento storico che ha recentemente assunto tratti altrettanto surreali [Tabella 1].[18]

Questo gusto per il nonsense e la casualità di alcuni contenuti memetici e del loro successo (come nel caso dell'improvvisa quanto inspiegabile popolarità dei meme su una carpa scatenatasi su Twitter a fine dicembre 2020[19]) sembrerebbe spiegare anche il successo di una categoria di meme particolarmente popolare tra gli utenti più giovani: i "dank memes". Questa espressione si riferisce a un tipo di meme diffusosi a partire 2013 e caratterizzato dall'oscurità (o mancanza totale) di significato e da un'estetica facilmente riconoscibile, data principalmente dalla scarsa qualità delle immagini e dall'eccessiva alterazione grafica delle stesse, risultato di molteplici interventi di modifica da parte di più persone. Similmente, i più recenti "deep fried memes" seguono uno stile in cui l'immagine risulta sgranata, poco chiara, o dai colori visibilmente alterati. A conferma della loro popolarità nel contesto italiano, è interessante osservare il loro uso a fini divulgativi da parte dell'Enciclopedia *Treccani*, sui suoi profili social.[20] Il meme riportato qui sotto, che si inserisce nel contesto di un post dedicato al tema delle sostanze stupefacenti, è sia "fritto", che "meta", in quanto meme che parla di meme e della cultura memetica. Gli esempi di metameme sono molteplici, così come quelli di meme nonsense, che a volte riprendono meme precedenti, spesso diventati eccessivamente mainstream e quindi "ripescati" e rielaborati in maniere imprevedibili.[21] La deriva ulteriormente meta di questo linguaggio dimostra che i suoi elementi cardine sono la creazione collettiva dei contenuti e la riconoscibilità del loro formato. Tra gli esempi più efficaci dello sperimentalismo metamemetico italiano si segnala la pagina Facebook Memi senza TESTO DI SOTTO,[22] dedicata a meme che ricalcano il formato delle "macro", ma a cui manca, appunto, il testo che solitamente compare nella parte inferiore dell'immagine. La comicità, in questo caso, nasce dall'effetto di straniamento dovuto alla mancata realizzazione del meccanismo meme quando viene privato di una delle sue componenti tipiche [Tabella 2].

A proposito dell'evoluzione dei meme in contenuti mainstream, è interessante l'analisi del collettivo The Philosopher's Meme[23] sulla "morte per normificazione" dei meme, che nel giro di poche settimane raggiungono l'apice della popolarità e vengono quindi conosciuti (e riconosciuti) dai cosiddetti "normies",[24] che se ne appropriano. Questo, agli occhi degli utenti che sono più in confidenza con queste modalità comunicative (coloro che si autodefiniscono "autists", in quanto esponenti di una sottocultura fondata su conoscenze ossessivamente catalogate e molteplici riferimenti alla loro storia[25]), altera ironia e sagacia dei meme e li rende automaticamente obsoleti. I meme "meta" o "post" si configurano quindi come una sorta di ribellione o superamento dei modelli eccessivamente prescrittivi e prevedibili dei meme più tradizionali, nel segno della dinamicità e di una creatività in continuo mutamento. Come osservano Mazzoleni e Bracciale (2019), l'evoluzione di diversi stili visivi codificati e riconosciuti all'interno della comunità dei memer e l'intervento dei meccanismi di imitazione e differenziazione cui si è appena accennato avvicinano il prodotto-meme alle regole tipiche

della diffusione delle mode, rilevanti nella costruzione e nella condivisione del capitale culturale (Mazzoleni e Bracciale 73).

Ciò che rende i meme un interessante oggetto di studio è la loro notevole diffusione nella comunicazione digitale contemporanea, e in particolare sui social media. Come si è detto, il loro fine è prevalentemente umoristico e di intrattenimento, ma, visto il loro successo e la loro immediatezza comunicativa, i meme sono sempre più spesso utilizzati anche nella diffusione di messaggi politici e come mezzo di propaganda, nonché per scopi di attivismo e sensibilizzazione dell'opinione pubblica. Inoltre, sono spesso integrati nelle strategie di marketing delle aziende. In alcuni casi, è stato proprio l'utilizzo dei meme ad aver determinato la notorietà di certi brand, dentro e fuori i social media. Nel contesto italiano, si pensi, per esempio, al caso dell'agenzia di onoranze funebri Taffo, che si è distinta per uno stile di comunicazione del tutto originale nel suo settore [Tabella 3].

Un esempio (fra i tanti) di format narrativo memetico che è stato sfruttato sia a fini ludici che di instant marketing è quello nato nel gennaio del 2020, in seguito a un episodio di cronaca che ha visto il noto personaggio politico italiano Matteo Salvini importunare in diretta Facebook un cittadino bolognese di origine tunisina chiedendogli al citofono: "Scusi, lei spaccia?".[26] Non appena la notizia di questo episodio si è diffusa, i meme non hanno tardato a comparire. Molti hanno reinterpretato l'accaduto riprendendone protagonista e testo e inserendoli nei contesti comici della saga fantozziana, dall'intrusione in casa altrui per sapere "chi ha fatto palo" (*Il secondo tragico Fantozzi*, 1976) alla famosa scena della mal riuscita telefonata anonima al visconte Cobram nel film *Fantozzi contro tutti* (1980). Il successo di questi meme è dovuto alla popolarità dei personaggi, delle espressioni e degli episodi che richiamano, entrati a far parte della cultura popolare italiana dalla metà degli anni '70. Il marchio Céres, invece, ha ripreso soltanto il testo dell'episodio di cui è stato protagonista Matteo Salvini per creare, con la giusta tempestività, un meme che richiamasse la vicenda e suscitasse quindi coinvolgimento negli utenti grazie al riconoscimento di quella particolare conoscenza condivisa [Tabella 4].

La produzione (o arte) memetica, secondo il collettivo The Philosopher's Meme spesso citato da Lolli (2020), può essere considerata una forma di narrativa non lineare[27], dal momento che alla comparsa e diffusione di un nuovo meme corrisponde la creazione collettiva di *backstories* che ne determinano il senso e le caratteristiche. Ciò avviene, come nel caso dei meme con riferimenti fantozziani, sulla base di un insieme di scenari evocati nella mente di coloro che li interpretano. L'elemento di collettività che sta alla base della creazione e dell'interpretazione dei meme è fondamentale per cogliere la forza di questo tipo di contenuto. A tale riguardo, è bene prendere in considerazione i concetti di convergenza culturale, storytelling transmediale e cultura partecipativa elaborati da Henry Jenkins (2006). Jenkins definisce la cultura partecipativa come:

> a culture with relatively low barriers to artistic expression and civic engagement, strong support for creating and sharing one's creations, and some type of informal mentorship whereby what is known by the most experienced is passed along to novices; one in which members believe their contributions matter, and feel some degree of social connection with one another (Jenkins 3).

I meme, evidentemente, fanno parte di questa cultura. Ciò che rende un meme popolare, infatti, non è tanto la sua cornice, quanto la varietà delle sue reinterpretazioni collettivamente costruite e fruite. Negli aggregatori di meme, per esempio, normalmente non viene fatto il nome di chi ha postato per primo un meme, e infatti spesso è difficile tracciarne la storia e individuarne le origini. Come sottolinea Lolli, questa "presa di posizione ideologica contro i personalismi" ha

favorito la nascita di una community di *memer* che rimangono tendenzialmente anonimi, evitando qualsiasi forma di personalizzazione (Lolli 32).

3. La ricerca sui meme di internet

Negli ultimi anni i meme di internet sono stati oggetto di studio da parte di discipline come la linguistica, i media studies, la sociologia digitale, e così via. La letteratura sul tema riguarda per la gran parte l'ambito statunitense, ma, di recente, anche in Italia alcuni studiosi se ne sono interessati, concentrandosi prevalentemente sull'uso dei meme nella comunicazione politica (Marino 2019, Miliani et al. 2020).

Uno studio che esplora il fenomeno dei meme in ottica transnazionale è quello di Canepari (2019). Tale ricerca tenta di identificare, tramite l'analisi di un corpus di meme britannici e italiani, il livello di globalizzazione e, all'opposto, di localizzazione delle culture e società che li hanno prodotti. L'indagine di Canepari rivela che, nonostante la gran parte del materiale dimostri tendenze alla globalizzazione di forme e contenuti (date dal fatto che i meme sono per definizione un fenomeno globale e reiterano icone e simboli spesso riconoscibili in tutto il mondo), alcuni giovani utenti sfruttano dal punto di vista linguistico varianti regionali per mantenere all'interno del messaggio elementi della cultura locale. Come si vedrà in seguito, il risultato della ricerca di Canepari è in linea con alcune osservazioni emerse dalla presente analisi. È interessante rilevare come simili fenomeni di glocalizzazione si estendano, nel contesto italiano, a una varietà di prodotti culturali, come la musica del cantautore Liberato, che fonde sonorità, temi e dialetto napoletani con l'elettronica internazionale, oppure i doppiaggi di frammenti di film americani nei dialetti italiani (come *Nemo* in aretino, *Il gladiatore* in piemontese, *Il Signore degli Anelli* in siciliano, e così via), che negli ultimi anni hanno ottenuto una certa popolarità su YouTube grazie all'effetto comico dovuto proprio alla giustapposizione di dimensioni lontane tra loro. Un esempio notevole di prodotto "glocal" è il film *Lo chiamavano Jeeg Robot* (2016), che cita la serie manga e anime giapponese degli anni '70 *Jeeg robot d'acciaio* e associa all'ambientazione locale della periferia romana e ai suoi personaggi una trama supereroica.[28] Il caso risulta ancor più significativo se si considera che uno dei personaggi principali del film, lo Zingaro, è diventato il protagonista di una serie di meme di grande successo, in cui l'immagine del personaggio, tratta da una scena del film, è accompagnata dal testo "io una cosa sola vojo sape'", a cui segue l'elemento variabile, ossia la domanda inserita di volta in volta come "bottom text" dagli utenti che utilizzano questo template. Nel 2019, il meme[29] è stato utilizzato anche per diffondere messaggi xenofobi, e Luca Marinelli (l'attore che interpreta il personaggio in questione) ha reagito prendendo le distanze dall'uso improprio della sua immagine tramite una nuova versione dello stesso meme,[30] riportata di seguito [Tabella 5].

4. I meme in Italia: osservazioni iniziali

Come confermano i dati relativi alle ricerche su Google Italia negli ultimi sedici anni, la popolarità dei meme in questo paese si afferma a partire dal 2012 ed è cresciuta negli anni successivi [Tabella 6].

L'osservazione delle stringhe di ricerca più frequentemente associate al termine "meme" rivela alcune informazioni preliminari interessanti. Innanzitutto, il fatto che Meme Generator,[31] uno dei principali strumenti di creazione di meme, compaia tra le query più diffuse è segno di un interesse, anche nel contesto italiano, per la partecipazione attiva alla cultura memetica. Di per sé, questo dato non fornisce alcuna indicazione su una potenziale tendenza

alla traduzione e all'adattamento di meme di origine angloamericana, in quanto Meme Generator consente sia di attingere ai *template* di tendenza e personalizzarli che di crearne di completamente originali. Per quanto la prima opzione sia probabilmente la più plausibile, purtroppo non è possibile verificarlo accedendo ai dati sull'utilizzo del software. Ciò che si può rilevare dalle informazioni messe a disposizione da Google Trend è un interesse (in crescita) per i meme nazionali ("meme ita" e "meme italia" [*sic*]) e per i meme dedicati al COVID-19. È interessante che un picco delle ricerche si sia verificato in aprile, in pieno lockdown; può darsi che questo sia dovuto a un aumento della produzione e della fruizione dei meme sui social media. I meme sul COVD-19 (e sulla sua gestione a livello politico-sanitario) continuano a essere estremamente diffusi, in particolare in occasione di eventi-chiave, come le conferenze stampa in cui vengono forniti aggiornamenti sui contagi e sulle misure adottate dal Governo [Tabella 7].

5. Metodologia di raccolta dei dati

Al fine di ottenere un quadro (per quanto parziale e provvisorio) delle abitudini memetiche in Italia, in particolare riguardo a lingua e contenuti, si è deciso di raccogliere un corpus di meme provenienti da diverse fonti. Per primi, sono stati analizzati i meme raccolti sui due principali siti italiani che, attingendo da diverse pagine e gruppi sui social, archiviano quelli più popolari: *Galleriameme*[32] e *Best.it*.[33] Tuttavia, dal momento che questi contenuti sono dichiaratamente selezionati tra quelli di lingua italiana, il campione è stato ampliato tramite una ricerca di meme su Facebook, Instagram e Twitter. A tal fine, sono state prese in considerazione le pagine suggerite da una ventina di contatti personali, che hanno risposto a un "box domande" postato su Instagram nel quale si chiedeva di indicare quali fossero le loro fonti (siti web, pagine e gruppi sui social, ecc.) di accesso ai contenuti memetici. Le risposte di questi utenti sono poi state approfondite singolarmente, per comprendere le ragioni delle loro abitudini di consumo e delle loro preferenze in tema di meme. Pur non trattandosi di un vero e proprio sondaggio, e con tutti i limiti di un'indagine informale e non strutturata su un campione che non si ha alcuna pretesa di considerare rappresentativo, questa seconda fase dell'analisi ha permesso di raccogliere alcuni spunti interessanti, che verranno presentati nelle sezioni successive. Il corpus finale risulta composto da meme provenienti dalle seguenti fonti:

- Archivi di meme: *Galleriameme* e *Best.it*;
- Pagine Facebook e Instagram: Cerebrolesi di tutti i paesi, Cose non cose, Intrashtenimento 2.0, Alpha Woman, Crudelia Memon, Hai già scelto che gif mettere sulla tua lapide?, Automatizzato comunismo memetico, Non avrai altro dio all'infuori di meme.

Come anticipato nell'introduzione, questa indagine si propone di osservare la presenza e la rilevanza della matrice angloamericana in una raccolta di meme italiani. In particolare, si prende in considerazione la presenza o assenza di testi in lingua inglese, da un lato, e di riferimenti alla cultura anglosassone, dall'altro. La premessa teorica su cui si basa questo studio è che l'inglese è notoriamente la lingua franca del web e questo primato ha probabilmente degli effetti sulla produzione e fruizione di contenuti memetici. Come sottolineano Patota e Rossi nell'introduzione al volume *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano* (2018), il prestigio anglosassone nato dopo la Seconda guerra mondiale è stato rafforzato, a livello culturale e linguistico, dalla presenza di tecnologie informatiche nate negli Stati Uniti, sempre più pervasive all'interno della società e della vita quotidiana degli individui.[34] Proprio nel contesto della CMC, molti termini inglesi sono entrati (e continuano a entrare) nel lessico italiano senza adattamenti e, spesso, senza alternative. Risulta quindi particolarmente interessante, nello

studio della cultura memetica in ambito italiano, analizzare l'evoluzione e l'eventuale appropriazione dei meme originariamente diffusi e fruiti in lingua inglese. Va considerato, a tale proposito, che l'indice di conoscenza dell'inglese nella popolazione italiana è sotto la media europea[35]. Tuttavia, per quanto riguarda la comprensione dei meme in lingua inglese, ci si aspetta che il loro significato arrivi a buona parte di quella popolazione che tendenzialmente ha maggiore accesso a questo tipo di contenuti, vale a dire gli utenti in grado di comprendere testi brevi in inglese e i riferimenti culturali presenti nella maggior parte dei meme (film, serie tv, musica, ecc.). Inoltre, si ipotizza che la presenza di elementi costanti all'interno dei meme ne aiuti la comprensione, al di là delle barriere linguistiche, almeno entro certi limiti. Come si è visto, infatti, capire il significato di un meme va al di là della semplice comprensione della sua parte testuale. Una buona competenza della lingua e della cultura di riferimento, nonché della stessa cultura memetica e del suo linguaggio (fattore spesso indispensabile) permette di coglierne pienamente tutti i significati, anche quelli non immediati.

Considerati gli scopi della ricerca, sono stati analizzati solamente i meme composti da immagini statiche accompagnate internamente da un testo, e sono stati invece esclusi dalla selezione quelli in altri formati. Gli elementi angloamericani in questa tipologia di meme possono dunque riguardare la lingua del testo o i riferimenti culturali presenti nel testo e/o nell'immagine.

Lingua	**Riferimenti culturali nel testo**	**Riferimenti culturali nell'immagine**
IT	IT	IT
IT	IT	ENG/USA
IT	ENG/USA	IT
IT	ENG/USA	ENG/USA
ENG/USA	IT	IT
ENG/USA	IT	ENG/USA
ENG/USA	ENG/USA	IT
ENG/USA	ENG/USA	ENG/USA

Ai due poli opposti dello spettro, troviamo meme omogenei (con lingua e riferimenti culturali del tutto italiani o del tutto anglosassoni), mentre nel mezzo si trova un ventaglio di sei possibili disposizioni: meme che presentano il testo in lingua italiana, con riferimenti al contesto nazionale e al contempo riferimenti alla cultura angloamericana nell'immagine, altri in cui l'italiano riguarda esclusivamente la parte testuale, e così via. Va tenuto presente che spesso i meme presentano una struttura stratificata complessa, per cui i riferimenti culturali possono essere, talvolta, insieme italiani e internazionali.

6. Risultati

Come anticipato, le prime due fonti da cui sono stati raccolti i meme sono *Galleriameme* e *Best.it*. Entrambi i portali sono dedicati ai meme in lingua italiana, ordinati secondo diverse categorie (animali, sport, politica, ecc.). Una prima osservazione è che, già a partire dall'aspetto grafico dei due siti, risulta chiaro che essi si rivolgono a un target poco in confidenza con il linguaggio dei meme. Nella maggior parte dei casi, infatti, i contenuti presentati come "meme" dalle due pagine sono in realtà semplici combinazioni di immagini e descrizioni eccessivamente didascaliche. Inoltre, sono dedicati per la gran parte a personaggi popolari della televisione italiana (una categoria intera è intitolata "Gerry Scotti"), lamentele sul lunedì, saluti sulla scia dell'ormai classico "buongiornissimo kaffè"[36] e riferimenti malinconici a ricordi di

gioventù condivisi. Tutte queste caratteristiche, insieme al fatto stesso che si tratti di contenuti "eternamente validi", archiviati per il loro riutilizzo, all'occorrenza, nelle chat e sui social, fa pensare a un'idea di meme decisamente diversa da quella canonica, ma comunque interessante per capire quale sia l'interpretazione di questo concetto da parte di diverse fasce di utenti. In questo caso, il pubblico di riferimento sembrerebbe essere quello degli utenti più anziani, i cosiddetti "boomer"[37]. Esistono, infatti, delle differenze nella comprensione e nell'uso dei contenuti memetici da parte di utenti di generazioni diverse, i quali possiedono livelli di alfabetizzazione digitale più o meno alti. I meme creati e fruiti dai boomer si distinguono da quelli delle generazioni successive[38] nella forma e nei contenuti. Essi, per esempio, mancano di una delle caratteristiche distintive dei meme, ovvero la capacità di diffondersi tramite continui processi imitativi e di riconfezionamento (Mazzoleni e Bracciale, 81). Il loro scopo, inoltre, non sempre è umoristico e, quando lo è, si tratta di un umorismo tradizionale, a volte sessista, fatto di giochi di parole o riferimenti a situazioni della vita quotidiana, senza alcun riferimento a elementi meta o post ironici [Tabella 8]. [39]

Passando alla seconda tipologia di fonti, ovvero le specifiche pagine social indicate nella sezione precedente, sono emerse alcune differenze significative rispetto al loro stile comunicativo, alla presenza della lingua e della cultura angloamericana, e alle caratteristiche degli utenti da cui sono creati e a cui si rivolgono.

I meme proposti da queste pagine esprimono stili comunicativi e tipi di umorismo molto diversi tra loro. Sulla pagina Facebook AlphaWoman, per esempio, si trovano alcuni contenuti simili a quelli di *Galleriameme* e *Best.it*, che come si è visto non sono propriamente assimilabili al concetto di meme. Più spesso, però, la pagina condivide meme veri e propri, creati a partire dalla traduzione letterale o dalla reinterpretazione di meme originariamente angloamericani. Per quanto riguarda gli aspetti linguistici e i riferimenti culturali, i testi sono esclusivamente in italiano, mentre le immagini rappresentano per la maggior parte personaggi del mondo dello spettacolo statunitense, oltre ai protagonisti dei meme più comunemente conosciuti (Math Lady, Distracted Boyfriend, Drake, ecc.[40]) e, solo in ultimo, personaggi della politica e della televisione italiana. A livello tematico, i modelli memetici globali vengono adattati ai concetti chiave intorno ai quali ruotano tutti i post della pagina: i partner maschili, l'amicizia, la dieta, i segni zodiacali e altri temi *relatable* indirizzati a un tipo determinato di pubblico. Il target della pagina, infatti, è costituito da utenti che si identificano con un modello di donna forte, indipendente ed emancipata (in una riproduzione al femminile del concetto di maschio alfa) che in realtà viene propagandata attraverso un uso piuttosto controverso di stereotipi di genere. I meme delle pagine Intrashtenimento e Cose non cose presentano caratteristiche simili a quelle appena elencate. Su Intrashtenimento, tuttavia, i riferimenti alla cultura pop italiana sono più frequenti, mentre su Cose non cose si trova un maggiore code mixing tra italiano e inglese [Tabella 9].

I meme postati sulle altre pagine (Crudelia Memon, Hai già scelto che gif mettere sulla tua lapide?, Automatizzato comunismo memetico, Non avrai altro dio all'infuori di meme) presentano caratteristiche decisamente diverse da quelle appena osservate. Anche in questo caso, i testi sono prevalentemente in italiano, ma è interessante notare che gli utenti che commentano i post spesso utilizzano termini ed espressioni inglesi che fanno riferimento a una cultura memetica globale condivisa. Lo schema dominante sembrerebbe omogeneamente nazionale. Tuttavia, il genere di umorismo che esprimono (originale, irriverente e spesso surreale), nato dall'accostamento di elementi ricchi di rimandi intertestuali alla cultura pop e a quella memetica, li avvicina ai generi di meme "meta" e "post" di respiro internazionale, di cui si è parlato nella parte introduttiva del saggio [Tabella 10].

Il rapporto tra questi meme e quelli delle pagine precedenti, dunque, si configura come quello tra meme creati da e per "autists" e quelli per "normies", prevalentemente recuperati da modelli passati con un minimo sforzo di reinterpretazione. La differenza tra le due categorie sembra riguardare anche il livello di partecipazione degli utenti esposti a questi contenuti: infatti, nella sezione dei commenti ai meme più tradizionali non si trovano le ulteriori elaborazioni e modifiche che vengono invece proposte dal pubblico dei meme dallo stile più innovativo, a dimostrazione dello slancio verso una continua innovazione dei modelli nel contesto di queste community di utenti più esperti. I livelli di significato, all'interno di questi contesti, si moltiplicano, e i meme diventano più complessi e meno accessibili rispetto a quelli osservati in precedenza. Gli esempi proposti nell'immagine 9, per esempio, richiedono una *meme literacy* adeguata e la conoscenza di elementi vecchi e nuovi della cultura del web (es. il format tipico delle citazioni sul sito *Fanpage.it* e l'esistenza delle "bimbe di Conte"[41]) per coglierne tutti i riferimenti e apprezzarne l'umorismo.

All'interno di alcune di queste pagine, inoltre, nonostante costituiscano una minoranza di casi, sono presenti meme interamente in lingua inglese, come quelli riportati di seguito [Tabella 11].

Prendendo spunto da termini utilizzati in ambito linguistico, i meme contenenti elementi afferenti al mondo angloamericano si potrebbero distinguere in calchi e prestiti memetici. I primi corrispondono ai meme adattati per essere proposti a un pubblico italiano, attraverso la traduzione letterale del testo o, più spesso, la reinterpretazione in chiave nazionale, per permettere il riferimento a questioni locali. I prestiti, invece, sono i meme ripresi nella loro versione originale e riproposti su canali di comunicazione italiani, generalmente all'interno di community composte da utenti in grado di comprenderli e apprezzarli. A livello testuale, è interessante rilevare che spesso, anche quando la lingua inglese è sostituita dall'italiano, ne rimane comunque traccia nelle strutture sintattiche dei meme, che ricalcano quelle originali. Si pensi, per esempio, ai meme basati sulle formule ricorrenti:

- quindi mi stai dicendo… = *so you're telling me…*
- nessuno: / proprio nessuno: / io: = *no one*: / *literally no one:* / *me:*

Un caso particolare sono i meme come il terzo presentato nell'immagine 10, i quali, pur avendo un testo completamente in inglese, combinano elementi della cultura pop globale con altri marcatamente locali (nell'esempio, la canzone "Barbie Girl" e le focaccine dell'Esselunga, entrambe elementi-simbolo facilmente riconoscibili per una determinata generazione di utenti). Uno dei dati più evidenti emersi dall'analisi, dunque, è che i meme italiani presentano diverse caratteristiche in base al target a cui si rivolgono.

In generale, la tipologia più frequentemente riscontrata nel corpus è quella dei meme caratterizzati dalla presenza di testo in italiano e immagini relative a elementi e personaggi nati all'interno della cultura angloamericana, ma popolari e facilmente riconoscibili anche in Italia. I riferimenti culturali, in questo caso, sono determinati da particolari combinazioni tra la dimensione globale della cultura memetica e quella italiana o addirittura regionale, come nel primo degli esempi sotto riportati [Tabella 12].

Questo tipo di meme sembra particolarmente produttivo e popolare, forse perché offre ai *memer* e al loro pubblico la possibilità di dimostrare al tempo stesso la conoscenza dei meccanismi di funzionamento della cultura memetica internazionale e delle sue icone, e la capacità di riadattarle in maniera creativa su situazioni e personaggi locali, conosciuti da cerchie più ristrette di utenti[42] – facendo quindi appello, come si accennava nell'introduzione, a meccanismi di tipo identitario. Il senso di appartenenza a un gruppo dato dalla condivisione di determinati contenuti memetici è emerso anche dalle conversazioni con i contatti che hanno

risposto alle domande postate su Instagram. Alcuni utenti, infatti, hanno indicato tra i luoghi della rete tramite i quali accedono ai meme dei gruppi chiusi, in particolare su Facebook. Alcuni esempi sono le community di gamers o quelle dedicate a serie tv cult. Ne è un esempio il gruppo Facebook intitolato "Sacro ordine dei tagliapietre",[43] che si rivolge alla fanbase de *I Simpson* ed è un luogo di aggregazione per creatori e fruitori di meme che utilizzano personaggi ed episodi della serie animata per commentare e ironizzare sulla politica e l'attualità italiana. Nel meme riportato di seguito, per esempio, le immagini di una scena estratta dall'episodio "Guai da un trilione di dollari" (stagione 9, episodio 20) vengono riadattate per commentare il caso dei presunti finanziamenti russi alla Lega di Matteo Salvini.[44] La comprensione del meme e dell'esito satirico della sovrapposizione dei politici italiani ai personaggi del cartoon americano (nello specifico, Salvini a Mr.Burns, Giuseppe Conte a Smithers e Luigi Di Maio a Homer Simpson) richiede da una parte la conoscenza della vicenda giudiziaria in questione, e dall'altra quella – estremamente specifica, che solo i fan della serie possono ricordare con precisione – del discorso di Mr.Burns all'interno di quella particolare scena e in rapporto al resto dell'episodio in questione. Il meme, infatti, lo rielabora con leggere modifiche proprio perché rimangano riconoscibili sia la fonte che il nesso tra le due narrazioni che vengono accostate [Tabella 13].

In riferimento alla dimensione identitaria coinvolta nella cultura memetica, uno dei risultati più interessanti di questa breve indagine è che diversi contatti hanno segnalato, con grande entusiasmo, l'esistenza di pagine e gruppi dedicati ai meme regionali, provinciali e comunali, a volte con i testi esclusivamente in dialetto. Alcuni esempi di contenuti di questo tipo si trovano su Relatable Roma memes, Turin Low Quality Memes. Napoli VHS e Chiamarsi Boiler [Tabella 14].[45]

Come si può notare dagli esempi, questa particolare tipologia di meme mette in dialogo la dimensione globalizzata di matrice anglosassone con quella delle realtà locali italiane, dando spazio a canzoni popolari (come nel primo esempio), elementi della vita cittadina e di provincia, alle conoscenze condivise da gruppi più ristretti di quello nazionale, e, significativamente, ai dialetti. Nel terzo esempio, si può notare l'inconsueto code mixing inglese-dialetto nella conversazione dei personaggi della serie *Stranger Things*, reinventati in versione valtellinese.

Un dato interessante a livello demografico (ma, come gli altri, non generalizzabile) è che queste pagine sono state segnalate da contatti appartenenti alla fascia di età 18-26 anni. Apparentemente, esse sono seguite da un pubblico giovane, composto in parte anche da *memer* che occasionalmente propongono i loro contributi alla community. L'interesse degli utenti più giovani nei confronti dei meme locali e dialettali potrebbe essere sintomo di un gusto, all'interno della cultura memetica italiana, dato dal divertimento di accostare elementi locali (e dunque comprensibili solo entro i confini di un territorio di appartenenza specifico) e riferimenti culturali internazionali ed estremamente popolari. Un effetto collaterale di questo tipo di comunicazione sui social potrebbe essere una certa rivitalizzazione dei dialetti italiani, all'interno di forme espressive completamente innovative.

Per quanto riguarda le preferenze degli utenti rispetto alle varie tipologie di meme, quelli più giovani hanno citato, tra gli altri, i *dank meme* e hanno detto di apprezzarli in quanto alternativi e ironici nella loro mancanza di senso. Dalle conversazioni con questi utenti, inoltre, è sembrata emergere una certa soddisfazione nell'essere in grado di riconoscerli e capirli, a differenza di altri ("ho provato a farli vedere ai miei e adesso pensano che sia pazzo"). Gli utenti della fascia di età 30-40 anni hanno citato come fonti di accesso ai meme le pagine con contenuti più "tradizionali" analizzate precedentemente; inoltre, a differenza di utenti più giovani, non hanno offerto altre opzioni, forse per via di una conoscenza limitata delle varie

tipologie di meme, o dell'identificazione del termine con i meme costituiti da testo e immagine. Altri utenti, di diverse fasce di età, hanno affermato di non conoscere il significato del termine "meme". In generale, sembrerebbe che utenti di generazioni diverse, per ovvi motivi, abbiano abitudini di accesso alla comunicazione memetica quantitativamente e qualitativamente diverse. Tuttavia, altre variabili sono coinvolte e probabilmente giocano un ruolo ancor più rilevante nel determinare il rapporto degli utenti con questo tipo di contenuti: per esempio, la sensibilità a un certo tipo di umorismo e la comprensione dei meccanismi memetici, la quale coinvolge non solo la comprensione linguistica, ma anche quella dei riferimenti culturali presenti all'interno di testo e immagini, oltre alla conoscenza della cultura digitale e memetica in cui ogni specifico meme si inserisce.

5. Conclusioni

Il quadro della cultura memetica in Italia si presenta, almeno a questo primo sguardo, decisamente variegato. L'analisi dei meme raccolti da diverse fonti ha permesso di identificare alcune tendenze generali. La prima è che i contenuti memetici si differenziano (sia a livello formale che contenutistico) a seconda delle tipologie di utenti che ne costituiscono il target di riferimento e, in particolare, della loro età. Questo conferma una tendenza globale dimostrata dall'esistenza di pagine e gruppi satirici sui social in cui gli utenti più giovani ridicolizzano i "boomer memes".[46] Dall'analisi è emersa, a questo proposito, la variabilità della percezione di cosa si possa definire "meme" all'interno di diverse fasce di utenti, più o meno in confidenza con questo tipo di linguaggio. All'interno del corpus preso in considerazione, si possono distinguere community nelle quali prevale la circolazione di modelli memetici tradizionali e spesso superati, che vengono reinterpretati senza particolari sforzi creativi, a volte con risultati didascalici; e altre dove invece si sviluppa maggiore innovazione, a partire dalla collaborazione tra utenti più esperti nell'ambito della comunicazione memetica e dei suoi riferimenti a livello nazionale e globale.

Tra i meme italiani presi in considerazione, la presenza della lingua inglese nel testo è nettamente inferiore a quella dei riferimenti alla cultura angloamericana. L'ingresso dei meme di matrice anglosassone nei canali di comunicazione italiani, infatti, sembra avvenire più raramente in termini di diffusione delle versioni originali non modificate (che probabilmente rimangono appannaggio di una cerchia di utenti in grado di coglierne pienamente i significati linguistici e culturali) e più frequentemente tramite la loro traduzione letterale o la loro reinterpretazione in chiave nazionale o addirittura locale. Recuperando il riferimento iniziale allo studio di Arnaudo sui giochi da tavolo (2020), si può affermare che nel caso dei meme italiani ci sia una tendenza all'appropriazione e reinterpretazione di modelli provenienti dal contesto angloamericano. La tipologia di meme più diffusa nel corpus, infatti, è risultata essere quella con testi in italiano, in cui compaiono riferimenti culturali sia alla cultura angloamericana (in particolar modo nelle immagini) che a quella italiana. Questo elemento conferma la rilevanza della cultura anglosassone in Italia, ma al contempo rivela una tendenza a creare dei contenuti ibridi, nei quali gli elementi italiani siano comunque presenti e, spesso, prevalenti. A partire dalle osservazioni raccolte, si ipotizza che la combinazione di elementi della cultura globale con quella nazionale (a volte marcatamente locale) faccia parte del gusto alla base della creazione e della fruizione dei meme in Italia. Questo ha probabilmente a che vedere con l'espressione del campanilismo italiano all'interno di nuove forme di comunicazione, ma anche con gli effetti comici dell'accostamento di elementi estremamente distanti tra loro. In particolare, un elemento interessante emerso dall'analisi è la presenza dei dialetti all'interno dei meme italiani. A conferma degli studi di Canepari (2019), il loro uso nella comunicazione memetica da parte degli utenti più giovani dimostra come elementi di

adeguamento e di resistenza alla globalizzazione dei linguaggi digitali possano convivere pacificamente e quasi giocosamente, nell'esplorazione delle possibilità di dialogo tra la dimensione globale e quella locale o iper-locale.[47]

I limiti di questa indagine risiedono principalmente nel suo carattere qualitativo. Nonostante siano state individuate delle tendenze generali, non è stato possibile parlare in termini di frequenza o di significatività statistica di determinate categorie di meme all'interno del contesto italiano. Una ricerca più approfondita e di tipo quantitativo potrebbe permettere di raccogliere un numero maggiore e più rappresentativo di dati, per quanto la costruzione di un archivio omnicomprensivo dei meme in Italia e dei dati relativi alla loro fruizione sia praticamente impossibile – almeno senza l'ausilio di sistemi di analisi automatizzata dei dati – viste le caratteristiche stesse dell'oggetto di studio e della difficoltà di ottenere informazioni rispetto alla effettiva popolarità dei meme. Le pagine selezionate per l'analisi sono chiaramente soltanto una piccola parte dei canali tramite i quali gli utenti accedono ai contenuti memetici in Italia. La loro scelta, tra l'altro, non ha seguito criteri oggettivi, ma è stata basata, come si è detto, sulle segnalazioni fornite da alcuni contatti personali. Tuttavia, il contributo di questi utenti ha messo in luce diversi elementi interessanti, specialmente rispetto alle diverse modalità di accesso ai contenuti memetici da parte di vari tipi di pubblico e ai loro gusti. Un approfondimento di questi temi aiuterebbe a determinare quali siano effettivamente le variabili che più influenzano il riconoscimento, la comprensione e il gradimento di diverse tipologie di meme. Lo sviluppo di queste riflessioni potrebbe contribuire alla descrizione di alcuni importanti sviluppi della comunicazione mediata da computer nel contesto italiano, come le differenze generazionali nell'uso dei social network e la rivitalizzazione dei dialetti attraverso i nuovi media.

Tabelle

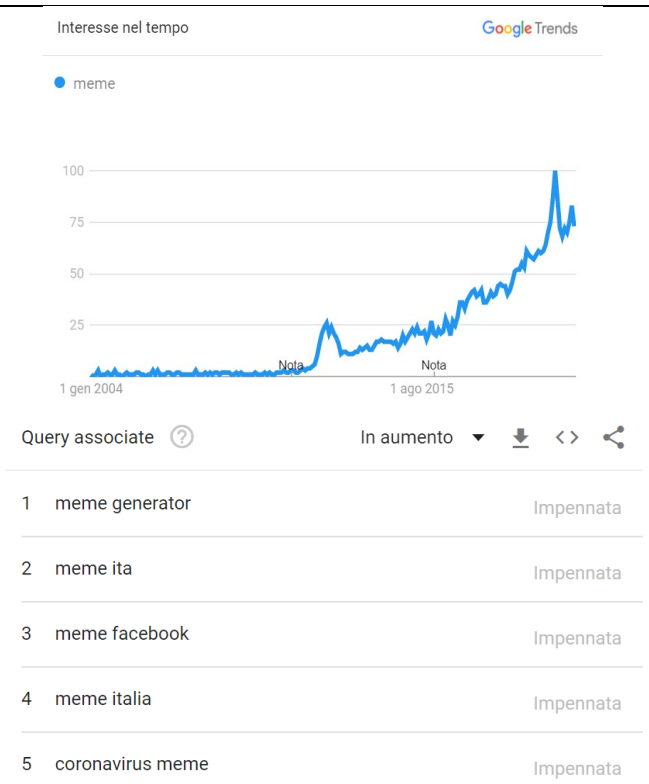
1. Esempi di meme generati da intelligenza artificiale.

2. Le tendenze meta del linguaggio memetico.

3. Esempi di meme utilizzati da Taffo Onoranze Funebri.

4. Rivisitazioni memetiche di un evento di cronaca.

5. La risposta memetica di Luca Marinelli ai meme in cui la sua immagine è stata usata impropriamente.

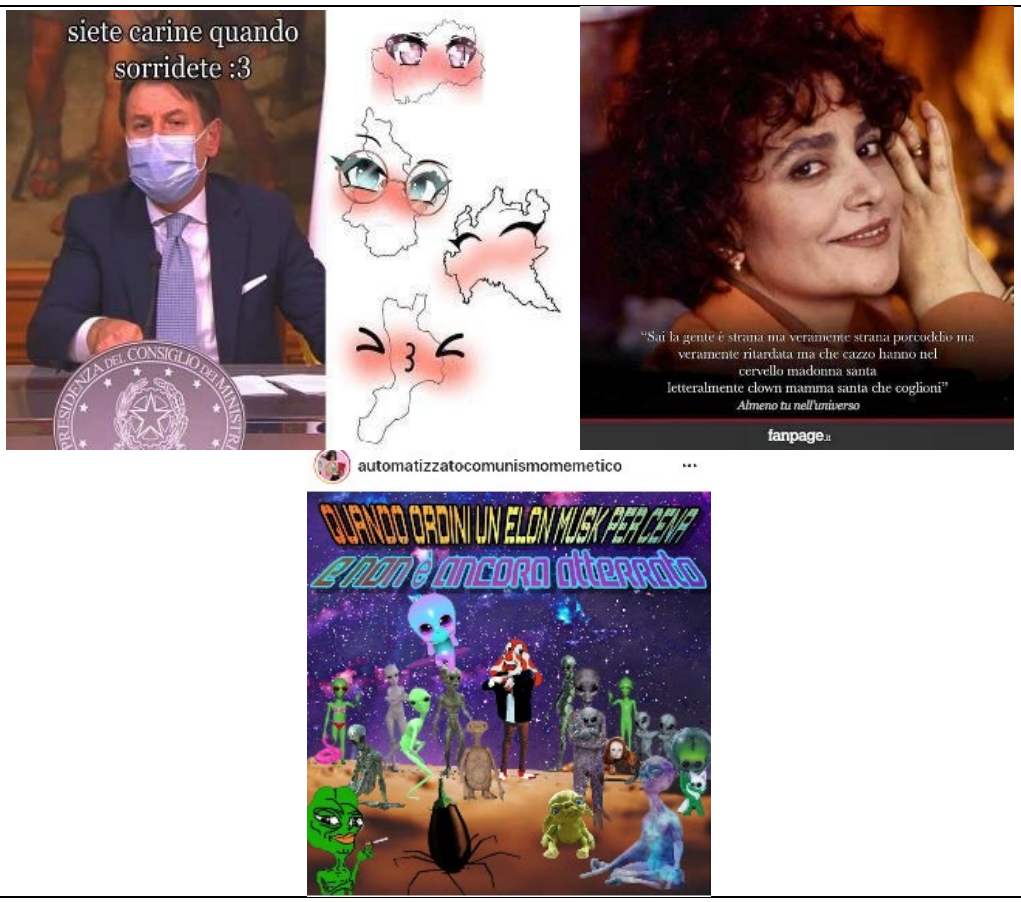


6. La frequenza di ricerca del termine “meme” su Google e le query ad esso associate.

7. Alcuni meme creati a seguito dell’emanazione del DPCM del 18 dicembre 2020[48].

8. Esempi di contenuti raccolti sui siti di aggregazione italiani

9. Esempi di contenuti raccolti su AlphaWoman, Intrashtenimento e Cose non cose.



10. Esempi di contenuti raccolti su Crudelia Memon e Automatizzato comunismo memetico.

11. Esempi di meme con testo in inglese all'interno di pagine italiane.

12. Esempi di meme con riferimenti combinati.

13. Meme postato dal gruppo Facebook privato "Sacro ordine dei tagliapietre".

14. Esempi di meme "glocali".

[1] Come sottolineano Mazzoleni e Bracciale (2019), sono proprio i social media a rendere possibile "la diffusione di artefatti prodotti dal basso a una moltitudine di pubblici e in tempi potenzialmente molto brevi" (97).
[2] Nel dicembre del 2020.
[3] https://www.treccani.it/vocabolario/meme_%28Neologismi%29/.
[4] Parodia dei "motivational poster", le immagini "demotivational" trasmettono messaggi ironicamente scoraggianti o deprimenti. Il loro design è generalmente costituito da un'immagine centrale circondata da un bordo nero e accompagnata da un titolo in maiuscolo e una tagline dal font più piccolo.
[5] Le "immagini macro" sono contenuti digitali costituiti da un'immagine a cui viene sovrapposto un testo (tipicamente nel font Impact) al fine di generare un messaggio ironico e arguto.

[6] Lolli osserva come lo stile delle immagini macro le avvicini alla combinazione di testo e disegno del linguaggio fumettistico. A questo proposito, cita le ricerche del collettivo The Philosopher's Meme sulla trasformazione in meme della vignetta "On the Internet, nobody knows you're a dog". La stessa Börzsei include nella sua analisi dei meme i cosiddetti Rage Comics.
[7] Alcuni esempi: http://www.lindiependente.it/idles-ultra-mono/; https://politicameme.wordpress.com/.
[8] https://knowyourmeme.com/.
[9] https://giphy.com/categories/memes.
[10] https://www.youtube.com/watch?v=u3A7giqIKu4&ab_channel=HaimRubin.
[11] https://www.treccani.it/vocabolario/bomberismo_(Neologismi)/.
[12] https://www.instagram.com/sessodrogaepastoriziaofficial/.
[13] https://www.instagram.com/alpha_man_real/.
[14] https://www.galleriameme.it/.
[15] https://topfiftymemes.com/.
[16] https://slowmeme.com/.
[17] https://imgflip.com/.
[18] https://www.wired.com/story/ai-meme-generator-coronavirus/.
[19] https://gizmodo.com/heres-how-the-mysterious-twitter-carp-meme-came-to-be-1845920237.
[20] Instagram: https://www.instagram.com/treccanigram/, Facebook: https://www.facebook.com/treccani/.
[21] Ne riporta un esempio Lolli nel descrivere l'evoluzione dei *Rage Comics* dalle originarie sceneggiature cupe degli utenti di 4chan alle loro versioni normificate e al successivo recupero metaironico (Lolli, 79).
[22] https://www.facebook.com/Memi-senza-TESTO-DI-SOTTO-1820123364960760/.
[23] https://thephilosophersmeme.com/.
[24] Il termine "normie", nella sua accezione generale, identifica gli utenti ordinari, in contrapposizione ai "geek", gli esperti di nuove tecnologie. Nell'ambito dei meme di internet, i "normies" sono coloro che dispongono di una cultura memetica ridotta.
[25] http://www.prismomag.com/total-memification/.
[26] https://video.repubblica.it/edizione/bologna/bologna-la-provocazione-di-salvini-citofona-in-periferia-a-casa-di-un-tunisino-lei-spaccia/352488/353061.
[27] http://thephilosophersmeme.com/2019/04/05/the-memetic-bottleneck/.
[28] Il protagonista Enzo Ceccotti, ladruncolo di borgata, acquista dei superpoteri dopo essere entrato in contatto con delle scorie radioattive nel Tevere.
[29] A cui è dedicata un'intera pagina Facebook: Lo Zingaro chiede cose (www.facebook.com/lozingarochiedecose/).
[30] https://roma.repubblica.it/cronaca/2019/02/02/news/marinelli_il_meme_di_jeeg_robot_contro_i_razzisti_no_a_messaggi_xenofobi_con_la_mia_immagine_-218104041/.
[31] https://imgflip.com/memegenerator.
[32] https://www.galleriameme.it/.
[33] https://besti.it/.
[34] Per una descrizione complessiva della "lingua di internet" in Italia, si veda Pistolesi, 2018.
[35] https://www.ef-italia.it/epi/regions/europe/italy/.
[36] L'espressione, entrata nel gergo italiano dei social media, fa riferimento all'abitudine, da parte di un gran numero di utenti over 40, di salutare quotidianamente i propri contatti attraverso post che includono riferimenti al caffè, accompagnati da immagini ricche di foto di animali, emoticon e gif animate. Vera Gheno si riferisce al fenomeno come "tendenza buongiornista": https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/reti/Gheno.html.
[37] Le persone nate durante il boom demografico della seconda metà del Novecento.
[38] Come i millennials (nati tra il 1981 e il 1996) e gli zoomers (nati tra il 1997 e il 2012).
[39] Nel programma RAI *Una pezza di Lundini* si trova un esempio eccezionale dell'incompatibilità tra generazioni: il "boomer" Silvestri spiega (peraltro interpretandoli erroneamente) i meme, forma di comunicazione giovanile, attraverso un medium vecchio (la televisione) e in un formato altrettanto superato (la carta stampata). Cfr. https://www.lavoroculturale.org/una-pezza-di-umorismo-dank/sergiogenovesi/2021/.
[40] A volte, i personaggi che vengono "memificati" sono già noti al pubblico, come Morpheus del film Matrix, protagonista del meme "What if I told you" (reso in italiano con la formula "E se ti dicessi"). In altri casi, essi compaiono inizialmente negli archivi di foto stock (come Hide the pain Harold) o all'interno di foto che diventano virali, come nel caso di Success Kid. Per una storia dell'evoluzione dei personaggi dei meme si veda Börzsei (2013).
[41] Le bimbe di Giuseppe Conte è il nome dato alle pagine Facebook e Instagram (https://www.facebook.com/lebimbedigiuseppeconte; https://www.instagram.com/lebimbedigiuseppeconte/) nelle quali vengono postati meme e video in cui l'ex Presidente del Consiglio è presentato come un sex symbol

da parte di una nutrita community di ammiratrici e ammiratori. Per una descrizione esaustiva di questo fenomeno, si veda: https://www.insidemarketing.it/gradimento-di-giuseppe-conte-sex-symbol/.

[42] Va considerato che l'universo memetico italiano si muove su riferimenti condivisi a diversi livelli: dai personaggi noti a tutti, come Fantozzi o il trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo, a quelli noti solo all'interno di determinate fasce di età o culturali, come i personaggi della serie Boris.

[43] https://www.facebook.com/groups/sacroordinedeitagliapietre.

[44] https://www.repubblica.it/dossier/politica/savoini-lega-russia-salvini/.

[45] Il nome di questa pagina ricalca quello di un altro account, ovvero Chiamarsi bomber senza apparenti meriti calcistici. In questo caso, la dicitura completa è Chiamarsi boiler senza apparenti meriti termotecnici.

[46] La pagina Boomer memes (https://www.facebook.com/boomerpreservationsocietyofamerica) per esempio, sottolinea questo divario generazionale descrivendosi come: "a historical archive of the curious usage of memes by a culturally distinct people group known as Boomers".

[47] Per approfondimenti sul processo di glocalizzazione dei meme, si rimanda a Shifman e Thelwall (2009).

[48] Come si vedrà nelle sezioni successive, alcuni meme presuppongono la conoscenza di elementi della cultura pop italiana contemporanea (come "lasciare entrare Ascanio", meme tratto dal testo travisato di una canzone iraniana, cfr. https://www.youtube.com/watch?v=3sCMMhHOmDQ&ab_channel=celestinocamicia, e le battute cult della serie *Boris*), mentre altri attingono alla tv e al cinema americano (in questo caso, i personaggi della serie *Una mamma per amica*, molto popolare anche in Italia).

Bibliografia

Anselmi, Guido, e Martina Miliani, Giulia Giorgi, Ilir Rama, Gianluca Lebani. *The Memeing of Life: Memes, Multimodality and Politics*. Dankmemes@Evalita, 2020.

Arnaudo, Marco. "Remade in Italy: Italian Tabletop Gaming for the International Market." *Simultanea*, vol. 1, n. 1, 2020.

Börzsei, Linda K. "Makes a Meme Instead: A Concise History of Internet Memes." *New Media Studies Magazine*, n. 7, 2013. 152–189.

Canepari, Michela. *Issues of Globalization and Localization in Youth Culture: The Case of Memes*. Proceedings of the 2nd International Conference on Future of Social Sciences, 2019.

Dawkins, Richard. *Il gene egoista*. Mondadori, 1992.

Lolli, Alessandro. *La guerra dei meme*. Effequ, 2020.

Marino, Gabriele. "Keep calm and Do the Harlem Shake: meme, Internet meme e meme musicali." In *Corpi mediali. Semiotica e Contemporaneità*. A cura di Isabella Pezzini e Lucio Spaziante. ETS, 2014. 85-105.

Marino, Gabriele. "La Gente, Gli Arcobaleni E Salvini. Internet Meme, Viralità E Politica Italiana." *Rivista Italiana Di Filosofia Del Linguaggio*, vol. 13, 2019. 12.

Mazzoleni, Giampietro, e Roberta Bracciale. *La politica pop online: i meme e le nuove sfide della comunicazione politica.* Il Mulino, 2019.

Patota, Giuseppe, e Fabio Rossi (a cura di). *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*. Accademia della Crusca, 2018.

Pistolesi, Elena. "Storia, lingua e varietà della Comunicazione Mediata dal Computer." In *L'italiano e la rete, le reti per l'italiano*. A cura di Giuseppe Patota e Fabio Rossi, Accademia della Crusca, 2018.

Shifman, Limor, e Mike Telwall. "Assessing Global Diffusion with Web Memetics: The Spread and Evolution of a Popular Joke." *Journal of the American Society for Information Science and Technology*, vol. 60, n. 12, 2009. 2567-2576.

Shifman, Limor. "Memes in a Digital World: Reconciling with a Conceptual Troublemaker." *Journal of Computer-Mediated Communication*, n. 18, 2013. 362-377.

Sitografia

EF Italia, "Indice di conoscenza dell'inglese": www.ef-italia.it/epi/regions/europe/italy.

Gizmodo. "How the mysterious Twitter carp meme came to be" (19 dicembre 2020): https://gizmodo.com/heres-how-the-mysterious-twitter-carp-meme-came-to-be-1845920237.

Prismomag. "Total memification" (23 giugno 2016): www.prismomag.com/total-memification/.

The Philosopher's Meme: https://thephilosophersmeme.com/.

Treccani. Definizione di meme: www.treccani.it/vocabolario/meme_%28Neologismi%29/.

Treccani. Definizione di bomberismo: www.treccani.it/vocabolario/bomberismo_(Neologismi)/.

Treccani. "Le lingue italiane di Facebook, galassia in espansione": www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/speciali/reti/Gheno.html.

Wired. "An AI Meme Generator Gives Us the Absurdist Art We All Need" (24 aprile 2020): www.wired.com/story/ai-meme-generator-coronavirus/.